

INDICE

FRATELLI TUTTI? PORTATA E LIMITI DI UNA CATEGORIA

M. MARCHESELLI, *Editoriale*.

Ancora su «fraternità/fratellanza» 275-276

Il magistero cattolico a partire dalla *Gaudium et spes*

FEDERICO BADIALI, *La fratellanza universale e i suoi precedenti magisteriali:*

il caso di Gaudium et spes 277-297

La recente enciclica di papa Francesco, *Fratelli tutti*, introduce davvero *ex novo*, nel magistero cattolico, il tema della fratellanza universale? A partire da un esame dei testi magisteriali citati dall'enciclica, l'A. di questo contributo intende dimostrare, da una parte, il radicamento del documento di papa Francesco nel solco del magistero conciliare e post-conciliare e, dall'altra, si propone di mettere in luce la «sintassi» che la *Gaudium et spes* impiega nel presentare il tema della fratellanza universale: vocazione integrale dell'uomo, redenta da Cristo, di cui la Chiesa è sacramento, destinata a realizzarsi definitivamente nell'*eschaton*. Con questo, la costituzione pastorale del concilio Vaticano II ci indica in maniera costitutiva la via che la Chiesa deve percorrere nel suo rapportarsi al mondo.

Il Documento di Abu Dhabi

MASSIMO NARDELLO, *Tutte le religioni sono volute da Dio? Riflessioni teologiche su un passaggio*

del Documento di Abu Dhabi..... 299-314

L'obiettivo del presente contributo è quello di interpretare un passaggio del Documento di Abu Dhabi firmato da papa Francesco, secondo cui Dio vorrebbe positivamente tutte le religioni, a partire dalla teologia del dialogo interreligioso di

Jacques Dupuis. Dopo aver evidenziato le criticità dell'approccio di quest'autore e dell'interpretazione del passaggio in esame che essa suggerisce, si offrirà una visione alternativa di entrambi.

FABRIZIO MANDREOLI, «*Le diversità di religione*»
come «*sapiente volontà divina*»: osservazioni
su un possibile orizzonte interpretativo..... 315-340

L'articolo studia alcune possibilità di interpretare in senso positivo un'affermazione contenuta nel Documento di Abu Dhabi sulla pluralità religiosa come frutto della sapienza divina. Questo viene svolto a partire da una «prospettiva induttiva» basata sul dialogo interreligioso. Prospettiva che non rinuncia ad alcun elemento fondamentale della fede cristiana ma nasce da una interpretazione di quanto – talora – avviene nel praticare il dialogo tra persone di tradizioni religiose differenti.

ADNANE MOKRANI, *Il pluralismo come sapiente
volontà divina. Una nota teologica islamica* 341-351

Questo articolo è un breve commento teologico islamico a un paragrafo del Documento sulla Fratellanza umana, firmato da papa Francesco e Shaykh al-Azhar Ahmad al-Tayyeb, che affronta in modo coraggioso la spinosa questione del pluralismo religioso, visto come un bene comune e sapienza divina. L'articolo afferma che l'approccio espresso nel Documento è plausibile dal punto di vista teologico ed esegetico, e trova la sua conferma nel Corano, senza ignorare le obiezioni esclusiviste che sono ancora presenti nel pensiero islamico. Il pluralismo è legato ad altri temi fondamentali, come la libertà di coscienza, la dignità umana, la nonviolenza e l'ecologia, che rappresentano un cantiere aperto per una futura teologia interreligiosa e comparativa.

Dalla filosofia al diritto e alla politica

PAOLO BOSCHINI, *Fratelli nel limite. Sulle fonti
filosofiche di Fratres omnes* 353-374

Nell'enciclica *Fratres omnes* il tema della fratellanza viene sviluppato da papa Francesco, facendo riferimento a tesi filosofiche: alcune di queste sono esplicite, altre rimangono più nascoste. La più importante è quella della relazione, intesa come cura e come limite: ogni essere umano sviluppa la propria identità vivendo in relazione con gli altri. Solamente accettando il proprio limite, si creano le condizioni per il riconoscimento dell'altro uomo e per la costruzione di una società basata sul sentimento di fratellanza. L'articolo evidenzia alcune criticità presenti nell'enciclica a proposito del concetto di «sogno» e in quello di «contratto» e individua in *Fratres omnes* il germe di una poetica della fratellanza.

LUCIA VANTINI, *Fraternità, amicizia e compassione:
uno sguardo filosofico di differenza*..... 375-392

L'articolo mira a rileggere l'enciclica *Fratelli tutti* con uno sguardo di genere e differenza, mostrando che anche le categorie apparentemente più inclusive possono

nascondere ombre di potere o legittimare forme di emarginazione dei soggetti. Per salvare la fraternità dalle ipoteche patriarcali e per garantirle rilevanza sul piano pubblico, sono particolarmente utili le filosofie femministe più critiche verso i modelli neoliberali, perché osano proporre un'etica della cura dalla fisionomia politica. In questa prospettiva Hannah Arendt e Simone Weil offrono un apporto essenziale, suggerendo di mantenere un nucleo di estraneità in ogni discorso relazionale teso a realizzare la prossimità.

MAURIZIO MILLO, *Liberté – Égalité e poi? Che fine ha fatto la fraternità nel mondo del diritto?* 393-405

Gli ideali espressi dal noto motto rivoluzionario non hanno ispirato leggi volte a realizzare una vera *fraternité*. Ciò è successo sia perché l'ideologia individualista – in cui l'io è visto isolato – ha sommerso la visione – esprimibile con il «noi» – che pensa che l'io si realizzi nelle relazioni interpersonali; sia perché è molto difficile ipotizzare comportamenti legali per concretizzare una vera fraternità, che possano, in caso di inadempimento, essere realizzati coattivamente, poiché la fraternità si basa sulla spontaneità e gratuità, non sulla coercizione. Serve educazione più che legislazione. I cristiani e la Chiesa devono sentire l'obbligo di partecipare a un percorso di rivitalizzazione del «noi» (pensando anche alla difesa dei beni comuni) e sostenere una educazione civica basata sui valori della Costituzione italiana, via sapiente per incarnare nella situazione attuale quelli evangelici.

MATTEO PRODI, «*La migliore politica*» (FT 154).

***Un mondo di sorelle e fratelli generato dalla carità politica.....* 407-425**

L'autore si propone, partendo dalla lettura di *Fratelli tutti*, di comprendere quale sia il fondamento della migliore politica, necessaria per la costruzione del mondo nuovo. Questo fondamento è la carità sociale e politica. Questa a sua volta può generare il popolo (soggetto decisivo per la costruzione del bene comune), nel quale possono maturare legami di fratellanza. L'autore, infine, presenta un decalogo per sintetizzare le possibili scelte per rinnovare la politica.

La categoria della fratellanza nelle relazioni ebraico-cristiane

DAVIDE ASSAEL, *Il concetto biblico di fratellanza come problema nelle relazioni ebraico-cristiane* 427-436

A differenza dell'immagine irenica comune in Occidente la Torah presenta la fraternità come il luogo di un conflitto originario da cui dobbiamo prendere le distanze. Questa immagine è chiara fin dalla prima delle molte relazioni fraterne che sono descritte nel Pentateuco: quella tra Caino e Abele. Nel solco di questa interpretazione, fraternità e relazione sembrano concetti antitetici: finché c'è fraternità non può esserci autentica relazione con l'altro, perché i sentimenti di invidia e gelosia caratteristici delle relazioni tra fratelli (e sorelle) prevalgono. Un modello che può essere preso come guida anche per le relazioni ebraico-cristiane: se il modo di renderle stabili fosse di concepire se stessi come tradizioni indipendenti piuttosto che come religioni sorelle?

PIERO STEFANI, *Caino fratello di Abele* 437-445

Caino e Abele nella storia dell'interpretazione biblica sono connessi a due archetipi principali: quello della conflittualità tra fratelli e quello della vittima innocente. Da parte sua, unicamente la figura di Caino è collegata alla dimensione del peccato e della punizione. Nel quarto capitolo della Genesi, l'unico nella Bibbia ebraica che parla dei due fratelli, l'accento batte sul fatto che Caino è fratello di Abele (mentre non si afferma il contrario): il particolare è orientato a declinare l'idea di fratellanza nell'orizzonte della responsabilità. Nella Bibbia nessuna parola è messa sulla bocca di Abele, nel Corano invece il figlio di Adamo parla per dichiarare al fratello che non restituirà male per male, nel contempo però egli fa appello alla punizione divina. Nella Bibbia la parola «peccato» appare per la prima volta solo in relazione a Caino; non si tratta di una trasgressione bensì di una forza esterna a cui si è chiamati a resistere. In epoca successiva il peccato personificato fu identificato con il Maligno. La punizione di Caino comportò non la morte bensì l'erranza. Questo aspetto fu ripreso a suo modo dall'antigiudaismo cristiano per suffragare la visione del «popolo testimone» attribuita agli ebrei. Questa prospettiva, più che sottolineare l'aspetto della sostituzione del fratello maggiore a opera del minore, definisce l'esistenza discriminata del popolo ebraico in funzione dell'affermazione di sé.

Una sintesi neotestamentaria

MATTEO CRIMELLA, «*Non si vergogna di chiamarli fratelli*» (Eb 2,11). *La fraternità nel Nuovo*

Testamento 447-463

Il contributo si concentra sul senso del termine *adelphos* nel Nuovo Testamento. Dopo qualche breve considerazione sui papiri ellenistici, sui Settanta e sulla letteratura di Qumran, in cui si evidenzia il valore proprio e metaforico del termine, si analizza il Vangelo di Matteo, mostrando come *adelphos* indichi sostanzialmente il membro della comunità. In particolare, è lo stesso Risorto a chiamare i suoi discepoli «fratelli» (Mt 28,10), mostrando come a partire dalla vittoria sulla morte si istituisca una nuova relazione fra i membri della comunità. Un secondo percorso valorizza il titolo «primogenito», il quale si riferisce ai credenti che hanno ricevuto l'adozione filiale tramite lo Spirito (Rm 8,29), ma pure è posto in connessione coi morti (Col 1,18; Ap 1,5), cioè con tutti gli uomini accomunati proprio dal comune destino; questi stessi uomini mortali sono considerati «fratelli» (Eb 2,11) da Colui che ha condiviso il loro estremo limite ma li ha liberati dalla morte in forza della sua risurrezione.

Martiri della fraternità

MARC BIGIRINDAVYI – LUCIANO LUPPI, *Il kerygma della fraternità. Il martirio dei quaranta seminaristi di Buta (Burundi, 30 aprile 1997)*..... 465-487

Questo breve studio vuole documentare i fatti e avviare una lettura teologica della vicenda tragica ed evangelicamente straordinaria dei quaranta seminaristi del

Seminario minore di Buta (diocesi di Bururi nel Burundi meridionale), considerati «martiri della fraternità», uccisi il 30 aprile 1997 da miliziani armati per non aver voluto separarsi gli uni dagli altri per appartenenze etniche, proclamando la comune paternità in Dio e il primato del legame fraterno in Cristo. Si tratta di una riflessione in due parti, che si avvale principalmente del contributo di p. Marc Bigirindavyi, miracolosamente sopravvissuto ai tragici avvenimenti, che unisce, al racconto dei fatti, la documentazione dei molteplici frutti scaturiti da questo martirio, tra i quali l'avvio del processo diocesano per il suo riconoscimento ecclesiale (21 giugno 2019). Nella seconda parte l'articolo vuole mostrare come questa testimonianza di una fraternità vissuta fino al sangue tocchi non solo un punto nevralgico e decisivo dell'inculturazione del vangelo in terra africana, ma anche il cuore stesso del kerygma cristiano, e quindi possa essere considerato come un evento profetico, capace di segnare l'avvio di una nuova tappa dell'evangelizzazione in Africa.

INTERVENTI

FEDERICO BADIALI, *Credere nel Risorto in modo adulto:*

cosa hanno da dirci i giovani? 489-511

Il contributo raccoglie gli interventi pronunciati nel tradizionale appuntamento del «Giovedì dopo le Ceneri», al quale la comunità accademica invita i presbiteri e i diaconi della Regione, per preparare insieme l'annuncio pasquale. Nell'edizione del 2021, l'evento ha preso spunto da un'affermazione contenuta nella *Christus vivit*: «Quando la Chiesa [...] si apre a un ascolto disponibile e attento dei giovani, questa empatia la arricchisce, perché consente ai giovani di donare alla comunità il proprio apporto, aiutandola a cogliere sensibilità nuove e a porsi domande inedite» (n. 65). Ci si è, quindi, messi in ascolto dei giovani: quali aspetti del mistero pasquale di Cristo parlano alla loro vita? Che cosa, agli occhi di un giovane, la Chiesa deve tener presente per trasmettere ai loro coetanei la fede nel Crocifisso risorto?

ALESSANDRA DEORITI, *«La voce tua sarà molesta».*

Dante, una profezia dall'esilio 513-523

L'articolo ripercorre le vicende legate all'«impegno politico» di Dante Alighieri nella città natale, Firenze. L'ingiusto esilio e il conseguente sradicamento costituiscono la ferita profonda, al cui dolore Dante dà voce, denunciando debolezze morali e politiche che attraversano i Comuni italiani. La sua parola diviene utopia, grido di un credente umile dinanzi al Dio inafferrabile, voce molesta (*Paradiso* XVII, 130) di un profeta che denuncia ogni ingiustizia.

RECENSIONI 525-550

CARBAJOSA I., *Hebraica veritas versus Septuaginta auctoritatem. ¿Existe un texto canónico del Antiguo Testamento?*, Editorial Verbo Divino, Estella (Navarra) 2021 (M. Crimella); LICHTERT C., *Le prophète s'avance masqué. Commentaire et traversée biblique du livre de Jonas*, Peeters, Leuven-Paris-Bristol (CT) 2021 (M. Crimella); NOCETI S. – REPOLE R. (a cura di), *Commentario ai documenti del Vaticano II. Gaudium et spes*, EDB,

Bologna 2020 (F. Badiali); LOHFINK G., *Alla fine il nulla? Sulla risurrezione e sulla vita eterna*, Queriniana, Brescia 2020 (F. Badiali); SERAFINI S., *La Bioetica in Italia. Da una storia di battaglie etico-politiche a spiragli di dialogo tra pensiero cattolico e pensiero laico*, Studium, Roma 2019 (A. Vicini); MANZONE G., *Morale artificiale. Nanotecnologie, intelligenza artificiale, robot. Sfide e promesse*, EDB, Bologna 2020 (A. Vicini); BENANTI P. – COMPAGNONI F. (a cura di), *Un'etica per tempi incerti. Giannino Piana, teologo italiano*, postfazione di Francesco Ravasi, Cittadella, Assisi 2021 (A. Vicini); CUGINI P., *Mondo moderno e religione. Introduzione al pensiero di Charles Péguy*, San Lorenzo, Reggio Emilia 2018 (G. Campanini); GRASSI P.G. – VALENTINI N. (a cura di), *Igino Righetti. Spiritualità, cultura politica e impegno sociale*, Studium, Roma 2020 (G. Campanini); CASAZZA F., *Le sfide del governo pastorale. In ascolto dei vescovi italiani*, LEV, Città del Vaticano 2020 (P.G. Scotti); FONZI A. – GOURAUD J. ABD-AL-WADOUD – HAGGAI G. – SACCONI C., *La via del dialogo*, Messaggero, Padova 2017 (D. Righi).

LIBRI RICEVUTI..... 551

INDICE DELL'ANNATA..... 553-557